

A SAN SIGISMONDO

Quarant'ore di preghiera

Quarant'ore di adorazione e preghiera davanti all'Eucaristia. È quanto la comunità claustrale Domenicana propone da martedì a giovedì a Cremona nella chiesa monastica di San Sigismondo, in largo Bianca Maria Visconti. La preghiera inizierà alle 7 con la Messa e l'esposizione solenne del Santissimo Sacramento. Seguirà alle 8.15 il canto dell'Ora Terza insieme alle monache di clausura e alle 11.35 il canto dell'Ora Sesta e la reposizione. L'Eucaristia sarà nuovamente esposta nella chiesa di San Sigismondo alle 15, quando è in programma il canto dell'Ora Nona e la recita del Rosario con litanie eucaristiche; alle 18 il canto dei Vespri con benedizione eucaristica e reposizione. Nelle tre giornate, dalle ore 16 alle 18, sarà possibile accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Caravaggio, martedì il ricordo dell'Apparizione



Uno scorcio della basilica di S. Maria del Fonte

Le celebrazioni del 26 maggio saranno presiedute dal vescovo emerito Dante Lafranconi. Stasera alle 20.45 in basilica il Magnificat di Alda Merini

Con lo spettacolo *Magnificat* di Alda Merini, interpretato dall'attrice Arianna Scommegna, in programma questa sera alle 20.45 nella basilica del Santuario di Caravaggio (prenotazione dei posti consigliata eventbrite.it), entrano nel vivo le celebrazioni anniversarie dell'apparizione di santa Maria del Fonte alla giovane caravaggina Giannetta de' Vacchi, avvenuta alle ore 17 del 26 Maggio 1432. Domani l'ultimo giorno di Novena con le Messe alle 6.30, alle 8.30, alle 10 e alle 16, quest'ultima seguita alle 17 dal Rosario. Alle 21 la veglia dell'Apparizione con i Primi Vespri della solennità di santa Maria del Fonte, patrona della Diocesi di Cremona. Martedì, nel 594° anniversario dell'Apparizione (1432-2026), le celebrazioni in basilica inizieranno con le Messe alle 6.30 e alle 8.30. Alle 10.30 vi sarà quindi la solenne Messa pontificale: la celebrazione - trasmessa in diretta tv su Cr1 (canale 19)

e i canali web della Diocesi e del Santuario - sarà presieduta dal vescovo emerito di Cremona, mons. Dante Lafranconi (che sostituirà il vescovo Antonio Napolioni, impegnato a Roma per i lavori della Conferenza episcopale italiana), e inizierà con l'omaggio a Maria al Sacro Fonte; al termine della liturgia l'affidamento alla Vergine davanti all'effigie dell'Apparizione e la benedizione apostolica con indulgenza plenaria. Il pomeriggio continuerà, come da tradizione, con la recita continuata del Rosario: alle 14.30 (Misteri della gioia), alle 15 (della luce), alle 15.30 (del dolore) e alle 16 (della gloria). Alle 16.40 vi sarà quindi la solenne memoria dell'Apparizione presieduta dal vescovo Lafranconi, con il silenzio orante che accompagnerà lo scoccare della 17, quando i fedeli saranno aspersi con l'acqua del Fonte al canto dell'*Ave Maris Stella*; seguirà il canto dei Secondi Vespri solenni. Anche questa cele-

brazione sarà trasmessa in diretta (a partire dalle 16.35) su Cr1 e i canali web della Diocesi e del Santuario.

La giornata anniversaria proseguirà con la Messa delle 18 in basilica e, alle 21, con la preghiera del Rosario aux-flambeaux lungo i portici del Santuario, come ogni 26 del Mese.

Martedì le benedizioni delle persone al Fonte e degli automezzi sono sospese. Le confessioni in basilica saranno dalle 7.30 alle 10, dalle 15 alle 16.30 e dalle 17.30 alle 18. Da segnalare anche che il 26 maggio la viabilità su viale Papa Giovanni XXIII sarà interrotta dalle ore 18.30 circa per una manifestazione, pertanto sarà possibile raggiungere il Santuario in automobile solamente dalla Strada Rivoltana (lato comune Misano Gera d'Adda).

Ancora questa settimana, come è stato per tutto il mese di maggio, il Santuario, dal lunedì al sabato, resterà aperto fino alle ore 22.

Cattedrale, Palazzo vescovile e San Marcellino tra le location scelte in città a Cremona per la rassegna diffusa con i lavori di 20 artisti. In episcopio un'opera di Giò Pomodoro

Arte contemporanea in dialogo con il sacro

DI ANNACHIARA PINI

Ci sono anche la Cattedrale di Cremona, Palazzo vescovile e la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro tra le location di *Cremona contemporanea*, la rassegna artistica che sino a domenica prossima trasformerà la città di Cremona in un luogo di conoscenza e scoperta tra installazioni, mostre, performance, incontri ed eventi, promuovendo il dialogo tra l'arte contemporanea e il patrimonio storico-artistico cittadino. Giunta alla sua quarta edizione, l'iniziativa si attesta come un appuntamento di riferimento per il settore artistico e un'importante occasione di valorizzazione del patrimonio culturale cremonese, in Italia e all'estero. Quest'anno la direzione artistica di Rossella Farinotti viene affiancata dai curatori Valeria Mancinelli, Gioele Melandri, Gianluca Ranzi e Saverio Verini.

Accanto alle sedi ormai consolidate la rassegna si è ampliata quest'anno rinnovando il proprio percorso diffuso coinvolgendo l'intera città e includendo spazi finora inesplorati, molti dei quali aperti al pubblico per la prima volta o riaperti eccezionalmente dopo anni di chiusura. Tra questi: un bunker, l'ex monastero del Corpus Domini, un teatro nascosto, il Palazzo vescovile e diversi luoghi sacri, come la Cattedrale, l'ex chiesa di San Benedetto e la chiesa dei Santi Marcellino e Pietro, oltre al Palazzo Stanga Trecco e al Politecnico di Milano. La rassegna inserisce opere di artisti internazionali all'interno del patrimonio architettonico integrando i diversi linguaggi creativi con la cura e l'ospitalità degli spazi.

Per la prima volta entra nel programma di *Cremona contemporanea* un maestro storico dell'arte italiana: Giò Pomodoro. E proprio tre luoghi simbolici della città (Palazzo vescovile insieme a Palazzo comune e la nuova sede del Politecnico di Milano) ospitano una selezione dei suoi lavori realizzati tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta in fibra di vetro e poliestere. Una selezione accurata che mette in evidenza una fase cruciale della sua ricerca, in cui il rapporto tra spazio, movimento e materia si traduce in forme dinamiche, segnate da concavità, tagli e tensioni plastiche. L'installazione è nella Galleria dei ve-

scovi, caratterizzata da uno straordinario pavimento a scacchi bianco e nero, un soffitto affrescato con una balconata barocca aperta verso il cielo e pareti ornate dai ritratti ecclesiastici. Qui, posizionata a terra per spezzare il rigore della scacchiera, è collocata la scultura in poliestere *Sigillo* (1964) di Giò Pomodoro; l'opera puntella lo spazio come elemento di rottura e sosta, offrendo un preciso richiamo cromatico all'iconografia cardinalizia che aiuta a concentrarsi sull'ambiente.

Ai lati, inserite all'interno delle due grandi quadriere storiche, le opere di Valerio Nicolai e Miriam Cahn dialogano con i ritratti clericali tra serietà e ironia. Nicolai presenta un corpo di lavori focalizzato sul tema del ritratto, enfatizzando l'umanità e l'espressione dei volti con la sua tipica ironia latente. Cahn

interviene invece con un dipinto di piccole dimensioni dal sapore brutalmente romantico e dai caldi toni della terra. Nella sala a fianco, posata sul tavolo in legno, si incontra l'opera di Federico Tosi (Milano, 1988): un grande posacenere colorato in ceramica, strabordante di mozziconi di sigaretta realizzati a mano. Un oggetto quotidiano e domestico che stride fortemente con l'eleganza del contesto: il vizio della sigaretta diventa qui un paradosso, un segnale di

Nel transetto del Duomo «Io contengo moltitudini» suggestiva installazione di Marinella Senatore



«Io contengo moltitudini», l'opera di Marinella Senatore in Cattedrale (foto P. Mazzini)

benvenuto e una traccia umana che rompe esteticamente e poeticamente lo spazio, preludio di ciò che attende il visitatore nel salone successivo.

«Il museo diocesano e le sale del piano nobile del palazzo vescovile, recentemente inaugurate dopo i lunghi lavori di restauro, - specifica l'incaricato diocesano per i beni culturali, mons. Gianluca Gaiardi - vogliono essere proprio lo spazio dove questo dialogo si concretizza anche tramite le «provocazioni» dei linguaggi dell'arte odierna».

Nel transetto sud della Cattedrale, che per la prima volta diventa protagonista della manifestazione, si erge l'opera impattante di Marinella Senatore dal titolo emblematico: *Io contengo moltitudini* (2024). Di grandi dimensioni e realizzata con diversi materiali (legno, acciaio, Perspex e sistemi a LED e neon flex), l'opera è stata creata in collaborazione con la comunità del carcere di Rebibbia a Roma. Le «moltitudini» a cui sostiene l'artista sono proprio quelle restituite dalle voci degli abitanti della casa circondariale della capitale che hanno lavorato con lei alla scultura. Il lavoro, strettamente legato alle celebrazioni del Giubileo, è stato inaugurato ufficialmente da Papa Francesco il 26 dicembre 2024 per l'apertura della Porta Santa nel carcere di Rebibbia.

«La luminosa rappresentazione di un enorme ostensorio che recupera l'antica tradizione delle luminarie leccesi, patrimonio Unesco, - precisa ancora Gaiardi - è occasione per raccontare tradizione e spiritualità, nel luogo più conciliante della città».

Il percorso diffuso di *Cremona contemporanea* si estende anche alla chiesa dei Santi Marcellino e Pietro, dove la scultura della Madonna all'ingresso custodisce la memoria della consacrazione. In questo spazio monumentale e severo si inserisce l'opera inedita di Lorenzo Scotto di Luzio. Conosciuto per una ricerca che unisce ironia sofisticata e acuta osservazione sociale attraverso l'uso di diversi media, l'artista propone un'installazione sonora che dialoga con la percezione tradizionale della chiesa come luogo di assoluto riparo e silenzio. Accanto alla componente sonora, il pubblico potrà inoltre scorgere un segno legato alla sua produzione grafica e di disegno.

MUSEO DIOCESANO

Studenti in viaggio nel mare dei legami

Il mare vissuto come laboratorio di espressione e banco di prova per relazioni che nascono solo attraverso l'esperienza della bellezza: è questo il cuore di *L'Arca di Ermete*, l'esposizione approvata al Museo diocesano di Cremona come racconto del viaggio, tanto fisico quanto interiore, degli studenti dell'Istituto Stradivari di Cremona. L'iniziativa, inserita nel circuito dei Progetti OFF di Cremona Contemporanea 2026, invita a scoprire come il contatto con l'arte e la natura possa diventare un potente motore di cambiamento e consapevolezza. L'esposizione, inaugurata venerdì pomeriggio, sarà visitabile fino al 7 giugno presso gli spazi museali di piazza Sant'Antonio Maria Zaccaria dal martedì alla domenica, nei consueti orari di apertura del museo (10-13 e 14.30-18). In occasione di Cremona Contemporanea, fino a domenica prossima l'ingresso sarà eccezionalmente gratuito.

Il progetto si inserisce nel contesto delle azioni a contrasto della dispersione scolastica dell'Istituto Stradivari. Hanno partecipato 16 studenti delle sezioni di Moda, Arredo, Liceo Artistico e Liceo Musicale. Il tema prende spunto dalla riflessione su cosa è importante «salvare», come sull'arca di Noè, che coincide con la preparazione della borsa della valigia (reale o interiore), prima di un viaggio, dentro se stessi, simboleggiato dalla navigazione sul mare. Gli studenti sono stati imbarcati sul brigantino Nave Italia dal 7 all'11 ottobre 2025 e, durante i cinque giorni a bordo, il team building creativo si è concentrato sulla realizzazione di opere artistiche simboliche: vere e proprie «capsule del tempo» diventati strumenti di narrazione, esplorazione e restituzione dell'esperienza vissuta. Le capsule sono decorate esternamente attraverso l'applicazione di tessuti, oggetti e altro materiale che ricorda il viaggio. Contengono ricordi e un diario di bordo, ma sono sigillate con cime nautiche e chiuse con la ceramica, con impresso il sigillo del «coin» di Nave Italia con il motto «sursum corda» (in alto i cuori). Si tratta quindi di opere simboliche, il cui contenuto è segreto e privato, mentre il contenitore è visibile e pubblico.

Gli obiettivi dell'esposizione sono molteplici. In primo luogo, rimanda a una riflessione sul viaggio (partendo dalla suggestione dell'Arca di Noè e di ciò che è essenziale), anche suggerita dal mito di Ermete, il messaggero degli dei, il dio dei viaggi, dei confini, dell'eloquenza, accompagnatore delle anime. In questa figura risiede il senso del mutamento, del transito, del passaggio, del superamento, che è la condizione del processo evolutivo dell'adolescenza. Da Ermete deriva anche l'aggettivo «ermeneutico» (oscuro, nascosto) e la parola ermeneutica, ovvero l'arte di interpretare il mistero. Il centro dell'esposizione è dedicato a Cloto, Lachesi e Atropo, le tre divinità del destino, le Parche: un grande fuso realizzato con le cime di Nave Italia.

Torrazzo con vista

voci dal podcast



Enrico Perni e Michele Rovescalli

Un confronto interiore tra storia e modernità

Cremona che dialoga con il contemporaneo, senza perdere il rapporto con la propria storia. È questo il cuore della nuova edizione di *Cremona contemporanea*, il festival diffuso dedicato all'arte contemporanea che torna in città per il quarto anno consecutivo e che è stato inaugurato proprio in questo weekend. Un appuntamento ormai consolidato nel panorama culturale cittadino e al centro della nuova puntata del video-podcast *Torrazzo con vista*, che ha ospitato Michele Rovescalli, event coordinator della manifestazione, ed Enrico Perni, restauratore e curatore di RobolottiSei. Il punto di partenza è stato proprio il significato dell'arte contemporanea e il suo rapporto con il presente. «Se l'arte classica racconta il passato, le nostre radici, l'arte contemporanea prova a porre un focus proprio sulla contem-

poraneità», ha spiegato Rovescalli. Un aspetto che, secondo lui, rende spesso difficile il rapporto del pubblico con questo linguaggio artistico: «Forse proprio per questo motivo è sempre difficile da capire. Si apre spesso il tema di che cosa significhi, che cosa voglia dire l'autore, perché nella contemporaneità è molto più difficile avere gli strumenti per valutare e cercare significato in quello che viene rappresentato». Una riflessione che si è intrecciata con il punto di vista di Enrico Perni, che vive il rapporto con l'arte partendo dal restauro e quindi da una sensibilità fortemente legata all'antico. Eppure proprio da lì nasce il fascino che prova verso Cremona Contemporanea: «Sono un grande estimatore del contrappunto, quindi per me il vero valore del festival sta proprio nel dialogo tra installazioni contemporanee e

luoghi storici della città». Palazzi antichi, cortili, spazi normalmente non accessibili o poco conosciuti diventano parte integrante dell'opera stessa. «Il fatto che le installazioni siano studiate per essere collocate in ambienti storici crea un legame molto bello tra storicità e contemporaneità». Il tema del dialogo è diventato allora centrale nella puntata. Rovescalli ha sottolineato come una delle esperienze più significative maturate in questi anni sia stata proprio la costruzione di una rete con il territorio. «Alla quarta edizione di *Cremona contemporanea* una delle cose più belle che ho sperimentato è questa capacità di mettersi in dialogo con gli enti del territorio, con le varie realtà, con le *venue* che ospitano le installazioni e che di fatto diventano parte di esse». Una dinamica che Perni ha visto con-

cretamente anche negli spazi di *RobolottiSei*. Ha ricordato, ad esempio, un'installazione che riproduceva una vera e propria agenzia viaggi: «I visitatori entravano fisicamente nell'opera, interagivano con essa, diventavano parte dell'esperienza artistica. Questo dimostra una grandissima attenzione per i dettagli. Ogni opera viene studiata per essere contestualizzata e dialogare con il luogo che la ospita». Per Rovescalli questo lavoro nasce anche dal desiderio di valorizzare la città stessa. «*Cremona contemporanea* non vuole essere soltanto una rassegna artistica, ma un'occasione per aprire Cremona ai visitatori. L'idea è che nessuno si senta escluso: locali, cortili, palazzi e spazi cittadini diventano occasioni per vivere il territorio e scoprirlo, anche al di fuori delle installazioni». Una rete che coinvolge enti, asso-

ciazioni, attività commerciali e aziende, pur nella consapevolezza che eventi di questo livello richiedono investimenti sempre maggiori. Nel finale è tornato il ricordo di una delle immagini simbolo delle passate edizioni: il celebre cocodrillo di Maurizio Cattelan esposto all'interno del Battistero di Cremona. Un esempio che per entrambi racconta perfettamente il senso di *Cremona contemporanea*. Un'opera contemporanea inserita in uno spazio storico, capace di generare stupore, domande e confronto. «Non bisogna avere la presunzione di poter capire completamente l'arte contemporanea», ha concluso Rovescalli. «Ma è sufficiente lasciarsi incontrare da ciò che provoca». Ed è forse proprio questo il senso più autentico del festival: creare incontri inattesi tra luoghi, persone, storia e presente.